

DOPPIO DVD

Domani nella cornice del santuario di Sant'Umile sarà presentato un lavoro in digitale che racchiude la storia della città del Crati

# Bisignano tra identità e storia

Sarà presentato domenica, nella magnifica cornice del santuario di Sant'Umile, il doppio Dvd che racchiude la storia di Bisignano. L'opera è frutto della cooperazione e della sinergia di diverse professionalità, che ha portato, dopo mesi di lavoro, alla realizzazione di un'importante opera culturale che contiene al suo interno una vastità di notizie storiche e di informazioni di diverso genere. La realizzazione dell'opera è stata curata da Foto Milizia e costituisce, senza dubbio, il primo lavoro multimediale sulla città di Bisignano. Nel doppio Dvd vengono ripercorse e documentate quelle che costituiscono le più importanti tradizioni della città cratense, che ha origini antichissime. I numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti sul territorio di Bisignano, infatti, testimoniano la presenza di insediamenti già tra il XV e il XIV secolo a.C.

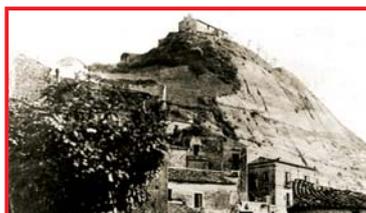
Per il lavoro si è attinto a documenti storici di grande importanza, come le Platee vescovili (da segnalare quella del 1508 e quella del Vescovo Ruffino risalente al 13° secolo), il Catasto Onciario del 1749 e la bolla papale di Sisto IV del 1475. A ciascuna sezione è dedicato un cortometraggio che dura dai 4 ai 15 minuti, per un totale di

2 ore di filmato. Da segnalare la sezione riguardante le riprese aeree della città, il centro storico e la Cattedrale, di cui per la prima volta si possono ammirare l'argenteria, gli arredi sacri e la biblioteca vescovile. Il lavoro è interessante anche da un punto di vista antropologico, perché tra le altre cose presenta una raccolta di foto inedite dedicate alle persone e ai luoghi di Bisignano, che hanno subito negli anni profonde trasformazioni strutturali.

La ricerca storica ed i testi sono stati curati da Francesco Fucile che, insieme a Carmelo Mauro e Giampiero Esposito si è occupato della ricerca fotografica. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, invece, le riprese video e la fotografia sono state realizzate da Adriana e Carlo Milizia; quest'ultimo ha curato anche la regia. Le voci narranti sono di Luca Sireno, Lucia Rago e Marcella Iaquinata. Tale lavoro costituisce, non solo una guida storico-turistica per la promo-

zione di Bisignano, ma anche un valido ausilio didattico per studiosi e appassionati.

a cura di Alessandro Sireno



## Tra chiese e palazzi nobiliari l'identità del centro storico L'antica Besidia e i Sanseverino

Addossata ai monti della Sila e diramante dolcemente verso la sottostante Valle del Crati, ad un'altitudine compresa tra i 350-360 metri s.l.m., sorge la città di Bisignano (11.000 abitanti circa), a quasi 30 Km Nord da Cosenza. Alla famiglia dei Principi Sanseverino è legata gran parte della storia di Bisignano, visto che esercitarono il loro dominio ininterrottamente dal XV secolo fino all'eversione della feudalità nel 1806. Molto caratteristica la conformazione orografica della città, estesa su sette colli attorno alla collina Castello, sulla quale un tempo sorgeva il castello medievale, che venne distrutto in seguito al terremoto del 3 dicembre 1887 e i suoi ultimi resti sono stati definitivamente abbattuti negli anni sessanta. Famosa per il suo artigianato di qualità, soprattutto per quanto riguarda l'arte della ceramica e della liuteria. Il centro storico è composto da otto rioni, che si diramano a raggiera dalla collina dove un tempo sorgeva il maestoso castello. Molto caratteristici sono i vicoli del centro storico, con le sue case addossate le une sulle altre, con uno stile architettonico tipico del Sud Italia. Tante le chiese e i palazzi nobiliari, questi ultimi caratterizzati da gra-



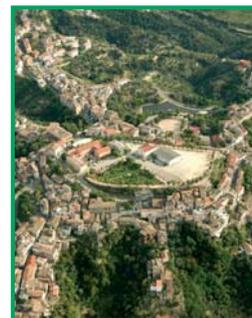
ziosi balconi in ferro battuto. Addossata al Palazzo Barone è ancora visibile una porta di ingresso alla città, l'unica rimasta di quelle un tempo esistenti. Queste porte erano gli unici punti di accesso alla città, visto che tutta Bisignano, secondo quanto si afferma anche nel Catasto Onciario del 1749, era circondata da mura. La principale via di accesso saliva dalla località Mastro d'Alfio verso il quartiere Piano, luogo fortificato ove esisteva, a protezione, un fossato.



## Il convegno di presentazione presenti molte personalità

Tante le personalità che intervengono nel convegno di presentazione di domani, il cui inizio è previsto per le ore 17:30. In molti, infatti, hanno creduto in questo lavoro, dando il loro sostegno, come l'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cosenza, il Comune di Bisignano, l'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, l'Unesco sede di Cosenza, la Bcc Mediocrati, la Comunità Montana Destra Crati, il Centro Studi Il Palio e la Fondazione Padula. Porteranno il loro saluto Mons. Luigi Falcone in qualità di presidente del Centro Studi Il Palio, Umile Bisignano sindaco della città, Padre Eugenio Clemeza superiore del Santuario Sant'Umile, S. E. mons. Salvatore Nunnari Arcivescovo Metropolita di Cosenza Bisignano, l'on. Mario Oliverio Presidente della Provincia di Cosenza, il dott.

Amedeo Rovetta dirigente assessorato Cultura della Regione Calabria, il prof. Genaro Nicoletti presidente Comunità Montana Destra Crati, il prof. Giuseppe Cristoforo presidente della Fondazione Padula ed il dott. Enrico Marchiano presidente del Club Unisco di Cosenza. La presentazione del lavoro sarà



curata dal dott. Francesco Fucile in qualità di autore dei testi del Dvd e dal Prof. Cesare Pitto docente Unical. Moderatore del convegno sarà Luca Sireno.

## La tradizione dei vasa

Le prime notizie certe che testimoniano la presenza dei vasa a Bisignano si trovano nella platea duecentesca del Vescovo Ruffino di Bisignano, in cui si fa riferimento ai maestri vasa. La storia degli ultimi secoli ha visto l'arte dei vasa legata al quartiere di Santa Croce, dove i tanti maestri vasa avevano le loro botteghe sulla via che da loro prende il nome: via dei Vasa. Almeno dal 1700 tale arte è stata tramandata dai vasa Montalto che si dedicarono sapientemente alla realizzazione di oggetti in ceramica realizzati con il tornio a pedale e cotti nelle tipiche fornaci a pianta circolare, tipiche del sud Italia. Essi si specializzarono anche nella produzione dello smalto, detto "gritta", specialmente nei colori giallo e verde, che donava agli



oggetti un particolare fascino ed un sapore del tutto particolare. Tanti anche i riconoscimenti che i vasa di Bisignano hanno ottenuto, partecipando anche a gallerie espositive in Italia e all'estero. Oggetti dei vasa Montalto di Bisignano sono custoditi anche presso il Museo Internazionale della Ceramica in Faenza.

## La dinastia dei liutai De Bonis

Bisignano deve la sua notorietà legata alla produzione di liuti di alta qualità alla famiglia De Bonis, che da secoli hanno realizzato veri e propri gioielli nella caratteristica bottega nel quartiere della Giudecca. Continuatore di questa arte è oggi il Maestro Vincenzo De Bonis, il cui genio creativo, sulla scia del compianto fratello Nicola, ha fatto compiere alla liuteria De Bonis il vero salto di qualità. Dalle mani sapienti dei De Bonis continuano ancora oggi a prendere vita strumenti musicali apprezzati in tutto il mondo e ricercati da musicisti e collezionisti. Segreto di questa arte affascinante, di sicuro la ricerca tramandata negli anni, che ha portato alla selezione di legni e tecniche che oggi sono sinonimo della qualità dei De Bonis. Ele-

mento distintivo degli strumenti De Bonis sono anche le vernici, ottenute con ricette segrete che interferiscono pochissimo con il legno e che perciò permettono al suono di durare più a lungo. Altro segno distintivo di uno strumento De Bonis è il rosone, finemente lavorato e arricchito di intarsi, dal quale fuoriesce il suono dolcemente amplificato dalla cassa armonica. I De Bonis, oltre ad essere stati insigniti di importanti riconoscimenti ed essere giudicati fuori concorso, sono anche menzionati nel prestigioso dizionario internazionale di liuteria di René Vannes.



**DOPPIO DVD** Domani nella cornice del santuario di Sant'Umile sarà presentato un lavoro in digitale che racchiude la storia della città del Crati

**SAN BARTOLOMEO** l'ultimo quadro del docente è ricca di opere d'arte che visse durante il regime nazista

# Fingesten, artista ebreo a Bisignano

*L'opera rappresenta un ritorno ad un tipo di arte che il pittore tedesco aveva abbandonato*

Bisignano conserva l'ultima opera artistica del pittore tedesco Michel Fingesten. Docente di Belle Arti presso l'Università di Berlino, nato nel 1884, Fingesten visse durante il regime nazista nel campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia insieme ad oltre 2000 rifugiati Ebrei. Ottenuta la libertà dopo l'armistizio del 1943, venne a Bisignano, dove incontrò il parroco di San Bartolomeo, don Giuseppe Savaglia. Questi gli commissionò la realizzazione di un quadro raffigurante il martirio di San Bartolomeo, "degno di stare sull'Altare". Avuto come modello un'immaginetta, trascorse otto giorni a dipingere in una stanza messagli a disposizione nella stessa casa del parroco. Dopo tale periodo il quadro è terminato e raccontava, per usare le stesse parole dell'artista, "due drammi nei due visi": in quello del Santo il dramma della tortura, della sofferenza e della sopportazione; nell'altro la crudeltà del carnefice. Il quadro del martirio di San Bartolomeo è l'ultima opera eseguita dal prof. Fingesten. Dopo qualche giorno dalla consegna, infatti, venne colpito da malore e, ricoverato presso l'ospedale di Cosenza, morì nel 1943 a causa di un'infezione contratta a seguito di un intervento chirurgico. Di recente il dipinto è stato esposto nella mostra itinerante dal titolo: "Il rifugio precario: Artisti e studiosi della Germania in Italia 1933-1945", organizzata dall'Akademia der Kunste di



Berlino in collaborazione con il Museo di storia contemporanea di Milano e i Goethe Institute di Milano e di Roma, ponendo così il quadro custodito nella chiesa di S. Bartolomeo all'attenzione internazionale. Il quadro è importante non solo perché è l'ultimo dell'artista tedesco, ma anche perché rappresenta un ritorno ad un tipo di arte che egli aveva abbandonato. Negli ultimi anni della sua vita, infatti, Fingesten si dedicò esclusivamente alla realizzazione di miniature, specialmente di Ex-libris, arte per cui divenne molto conosciuto ed apprezzato.

## Il santuario di Frate Umile

Nota anche come santuario di Frate Umile, la chiesa della Riforma è ricca di opere d'arte. Un portale del XV secolo, sormontato dallo stemma dei Principi Sanseverino, immette direttamente nella navata centrale culminante nell'abside, in cui si erge l'imponente scultura lignea di Gesù Crocifisso, opera di Frate Umile da Petraia risalente al 1637. Di grande valore artistico sono la scultura marmorea raffigurante la Madonna delle Grazie, attribuita alla scuola di Antonello Gaggini (1537), il dipinto su tela raffigurante il martirio di S. Daniele Fasanella, opera di ignoto pittore napole-



tano della scuola di Luca Giordano e l'organo a mantice della seconda metà del 1700. Di più recente produzione sono la

statua di S. Umile da Bisignano e l'affresco del pittore Iuso da Rose raffigurante S. Francesco d'Assisi mentre riceve le stimmate. Annesso alla Chiesa è il convento dei frati minori risalente al XIII secolo. Il convento fu fondato dal Beato Pietro Cathin e conserva ancora oggi al suo interno il chiostro duecentesco, dove una colonna porta incisa l'anno di costruzione: 1222. Qui si può visitare la cella di Frate Umile da Bisignano (1582-1637) che, oltre a custodire le reliquie del Santo, conserva un dipinto su tela della seconda metà del XVIII secolo che lo raffigura.

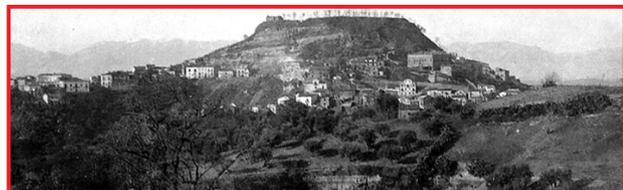
## Dal 2002 il secondo santo calabrese

Nato da una famiglia bisignanese di modeste condizioni, nacque nel quartiere di san Pietro il 26 agosto del 1582. All'età di ventisette anni entrò come novizio nel convento francescano di Mesoraca ed emise i voti solenni il 4 settembre del 1610. Animato da profondo spirito di obbedienza, umiltà e carità. Ricevette il dono delle estasi e la tradizione gli attribuisce carismi straordinari. Benché quasi analfabeta, fu un dotto conoscitore delle Sacre Scritture e dei testi dei Dottori della Chiesa, particolarmente di quelli di Duns Scotto, del cui

culto si fece propagatore. La sua fama giunse fino a Roma, tanto che i papi Gregorio XV e Urbano VIII richiesero espressamente di incontrarlo e di averlo come loro consigliere personale. Dopo una lunga permanenza nella città eterna chiese di essere assegnato al convento di Bisignano, dove si trasferì nel 1635. La morte lo colse due anni dopo, all'età



di 55 anni. Venne canonizzato da Papa Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro, a Roma, il 19 maggio 2002.



## Ogni anno a giugno si rinnova la giostra cavalleresca L'evento del Palio del Principe

La manifestazione del Palio del Principe affonda le sue radici in tempi remoti, poiché le sue origini risalgono all'epoca dell'Imperatore Carlo V, in occasione della sua visita al principe Pietro Antonio Sanseverino ed alla Città di Bisignano nel novembre del 1535. I giorni del Palio sono caratterizzati da momenti di alto spessore culturale come gli approfondimenti storici promossi nei convegni del Centro Studi e Spettacoli sulle Tradizioni Popolari "Il Palio", e di sfida tra i rioni. Momento importante dell'intera manifestazione è senza dubbio il corteo storico in costume che si snoda lungo i vicoli del centro storico attraversando i quartieri che si contenderanno il palio nella sfida conclusiva: la Giostra cavalleresca del Palio. Qui gli otto rioni si sfidano ogni ultima domenica di giugno. I cavalieri, uno per ciascun quartiere, scendono in campo due alla volta e, in un



percorso a L si sfidano a chi infilza con la propria lancia il maggior numero di anelli, senza dimenticare all'arrivo di colpire lo scudo del saracino. La Giostra, è il momento più atteso da tutti i Rioni e in tale circostanza il tifo e l'emozione non hanno limiti.



## San Valentino con la Serenata degli Innamorati

A febbraio, promosso sempre dal Centro Studi e Spettacoli sulle Tradizioni Popolari "Il Palio", si tiene, in occasione di San Valentino, la serenata degli innamorati. Quella della serenata nasce dall'esigenza di rendere omaggio alla liuteria De Bonis di Bisignano, ed allo stesso tempo per ricordare e tenere viva una tradizione già attiva sul territorio bisignanese. La manifestazione vede l'esecuzione di tre brani per ciascun quartiere storico della città, e ogni serenata si tiene sotto i balconi della fanciulla amata. Chitarre, mandolini, violino, fisarmoniche e tamburelli sono gli strumenti utilizzati per emanare le note d'amore.

